PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 15	» 29	» 56
Stati uniti dell'America settent.	» —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Chili, Australia	» —	» 24	» 46	» 88

[illegible] scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] per Roma centesimi 5.
[illegible] altre Provincie del Regno cent. 10.
[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 11 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] alla Camera francese [illegible] rassomigliano, ma non [illegible] affermare che la posizione [illegible] francese sia divenuta più [illegible] quando i radicali ed i [illegible] mettono l'imprudenza di [illegible] verno, si forma tosto una [illegible] ministeriale. Che [illegible] del signor Challemel-[illegible] della guerra al Tonchino [illegible] colla China siano [illegible] nessuna persona im-[illegible] affermarlo. Egli non [illegible] saranno impiegate le [illegible] è nemico della [illegible] di negoziare, [illegible] alla guerra. La Fran-[illegible] Delta, ma non [illegible] Quanto alla [illegible] più ambi-[illegible] credere, disse [illegible] fra la [illegible] eranno; ma [illegible] consigli, la [illegible] interessi del paese; [illegible] tendenze nella [illegible] domanda a [illegible] sua azione [illegible] una con-[illegible] frontiera.

[illegible] dichiarazioni [illegible] della si-[illegible] forze francesi al [illegible] della Fran-[illegible] in complesso, dal [illegible] Challemel-Lacour si [illegible] previsione pes-[illegible] fra la Francia e la [illegible] Noi crediamo che [illegible] francese possano [illegible] questa [illegible] intemperanze [illegible] raccom-[illegible] quelli [illegible]

[illegible] linguaggio del-[illegible] aspro quanto mai, [illegible] ben più di quanto risul-[illegible] telegrafico. È una vera [illegible] guerra alla Curia, ed è [illegible] giornali clericali tede-[illegible] tutte le furie. La Ger-[illegible] invita i cattolici ad [illegible] loro atteggiamento, [illegible] Santa Sede che, [illegible] alla sua [illegible] E, come [illegible] tutto [illegible] anche taluno. Mel-[illegible] di Colonia, reclama [illegible] delle leggi di [illegible] i giornali liberali [illegible] di queste recrimi-[illegible] strano alquanto scet-[illegible] non parole.

[illegible] *Zeitung* dice che, nel [illegible] il governo ha [illegible] diplomazia vaticana. [illegible] bisogna attendere [illegible] politica della donna, [illegible] il signor Hugh Ma-[illegible] maggior parte della se-[illegible] Camera dei comuni del 7. [illegible] interessante; fra i [illegible] si trovavano molti che hanno vivamente combattuto ciò che chiamavano « l'introduzione dell'elemento isterico » nelle elezioni legislative. Quanto all'autore della proposta, il signor Hugh Masòn, egli guastò sino ad un certo punto la sua causa, facendo una distinzione fra le nubili e le donne maritate, queste ultime sembrandogli indegne di esercitare il diritto di voto; le prime sole lo interessavano. Del rimanente, la causa dell'emancipazione politica della donna ha certo incontrato un maggior numero di aderenti nella Camera dei comuni di quanti non ne conterebbe presentemente in altri paesi d'Europa.

Due nuovi segretari generali

Gli onorevoli Solidati e Vacchelli assumeranno quanto prima l'ufficio di segretari generali dei ministeri della giustizia e dell'agricoltura industria e commercio.

La notizia della nomina di questi due deputati ha prodotto, generalmente, buone impressione, imperocchè l'uno e l'altro godono nella Camera riputazione d'integrità di carattere e di equanimità.

Appartenente l'on. Solidati alla Sinistra, non si fece mai distinguere per eccesso di spirito partigiano; e l'onorevole Vacchelli, ascritto sempre al centro, ha opinioni politiche temperatissime.

Si può affermare che queste due nomine rispondono al momento politico che attraversiamo, piuttosto di conciliazione e di calma, che di battaglia.

L'on. Solidati è avvocato, ma le sue condizioni economiche gli permettono di non esercitare la professione, e ciò notiamo perchè, a nostro avviso, è un gran beneficio per l'amministrazione della giustizia che il ministro e il segretario generale della giustizia, pur essendo, com'è naturale, giureconsulti, non sieno avvocati esercenti.

Noi non abbiamo pregiudizi contro gli avvocati, e consideriamo la loro professione, quando è nobilmente esercitata, una missione altamente civile e liberale; ma crediamo fermamente che l'opera degli avvocati esercenti nella direzione suprema della giustizia sia da evitarsi, per eliminare sospetti che la maggior parte delle volte sono ingiusti, ma non poco dannosi.

L'on. Vacchelli, deputato di Cremona, si fece conoscere ed apprezzare nella Camera per aver trattato varie e gravi questioni d'indole economica e strettamente connesse con l'amministrazione, della quale è divenuto precipuo collaboratore.

Fervente propugnatore delle istituzioni di previdenza, di mutuo soccorso e di credito popolare, l'on. Vacchelli potrà coadiuvare il ministro d'agricoltura e commercio nello studio e nella esecuzione dei provvedimenti destinati a rinvigorire la legislazione sociale.

Noi crediamo che l'ufficio dei segretari generali possa riuscire utile nell'amministrazione dello Stato, purchè esso sia sempre considerato quale dev'essere, secondo lo spirito dei nostri ordinamenti amministrativi.

Negli ultimi tempi, quell'ufficio andò scadendo nel concetto del pubblico, perchè furono, talora, chiamati a coprirlo deputati, che nel Parlamento non avevano rivelato attitudine alcuna per l'amministrazione alla quale erano chiamati.

Si fece strada il concetto che il segretariato generale, piuttostochè un alto ufficio amministrativo e politico, sia un compenso a zoli partigiani o soddisfazione a piccole ambizioni.

Noi crediamo che sia interesse amministrativo e politico rialzare il prestigio dei segretari generali e contribuire a farli considerare quali devono essere collaboratori principali dei ministri, e con loro responsabili dell'amministrazione dello Stato.

Ad accrescere il credito dell'ufficio occorrono buone scelte, le quali si dimostrino inspirate da elevati concetti amministrativi e politici e non da considerazioni esclusivamente personali.

Noi giudicheremo i nuovi segretari generali dall'opera loro, la quale può essere attiva ed efficace, senza intralciare, anzi completando, per dir così, quella dei ministri

Ma fin d'ora ci pare di poter affermare che le nomine degli on. Solidati e Vacchelli corrispondono alle condizioni parlamentari create dal voto del 19 maggio, e ciò, pel momento, ci sembra politicamente notevole.

Elezioni Politiche

PRIMO COLLEGIO DI BOLOGNA

La *Gazzetta dell'Emilia* così rende conto della discussione che lunedì fece l'Associazione costituzionale di Bologna, presieduta dall'on. Minghetti:

Aperta la seduta alle 8 3/4, il presidente espone a nome del Comitato la situazione in rapporto alla elezione di un deputato che deve seguire il giorno 15 nel collegio di Bologna. Dice che il Comitato stava occupandosi di proporre il candidato, allorchè seppe che la parte moderata dell'Associazione progressista, quella parte che ha salutato con plauso il voto del 12 maggio e che sente la necessità politica che gli uomini devoti alle istituzioni si uniscano in un partito di progresso insieme e di ordine, aveva recato innanzi il nome del prof. Enrico Panzacchi separandosi nettamente dall'altra parte dei progressisti, la quale si attiene di più ai radicali e che portava il cav. F. Bellerini. Pare ora che questi rinunzi dinanzi al nome del prof. Ceneri che sarebbe nuovamente proposto.

Tale essendo la situazione, il Comitato ebbe a risolvere i seguenti quesiti:

1. Dobbiamo ai progressisti un terzo candidato?

2. Dobbiamo accettare il Panzacchi per le qualità e per le opinioni sue?

3. Non fa ostacolo a questa candidatura il numero esuberante dei professori deputati che ha reso appunto necessaria la riconvocazione del collegio?

Il Comitato riunitosi ha creduto bene che il portare un terzo nome in concorrenza, possa menomare la probabilità della vittoria, gli è parso che lo accettare la candidatura di questo in contrapposto a quella del Ballerini o del Ceneri fosse un accentuare ancora più chiaramente quel movimento politico pel quale noi ed una gran parte dei progressisti possiamo procedere concordi. Questo fatto, così importante, è parso al Comitato che domini ogni altra considerazione, e debba indurci a sostenere il Panzacchi francamente e fortemente. Nessuno, prosegue il presidente, può temere di essere accusato d'inconseguenza o di debolezza: non d'inconseguenza perchè l'atto presente è un mezzo diretto al fine al quale noi miriamo, non di debolezza perchè nessuno ignora che l'associazione ha una forza sua propria, a vincere la quale occorre altra volta che tutte le frazioni diverse più o meno da essa si coalizzassero insieme.

Egli mostra poi le conseguenze notevoli e necessarie che dalla presente nostra attitudine debbono derivare, quando per forza di circostanze, si presenti qualche altra elezione suppletiva o quel giorno che verranno le elezioni generali.

Ma è il Panzacchi eleggibile? Spieghiamoci. Colla giurisprudenza ultima della Camera, non è a dubitare della sua eleggibilità, ma il numero dei professori essendo già completo, egli sarebbe colpito d'incompatibilità.

Nè giova il dire che potrebbe farsi vacante un posto, poichè è una ipotesi troppo incerta.

Ora alcuni sperano che, vista la tendenza dello stesso corpo elettorale, o la legge sia modificata prima che la Giunta abbia fatti i suoi opinamenti, o che si possa trovare qualche temperamento che permetta di sospenderne l'esecuzione, finchè la riforma non sia compiuta.

D'altra parte, noi non ammettiamo candidature proteste, nè candidature dimostrazioni. Però è da notare, che la legge delle incompatibilità è omai riconosciuta da tutti cattiva.

E qui il presidente, con una rivista retrospettiva, ricorda quante illusioni si fondarono su di essa, e ricorda d'averla combattuta. « Il tempo ci ha dato ragione. »

Noi auguriamo e speriamo che la legge sia modificata, ma non possiamo assumere alcuna responsabilità dinanzi agli elettori. Bisogna sempre procedere con grande schiettezza. Ma, qualunque sia per essere l'esito, il Comitato non ha creduto di doversi arrestare a questa obbiezione, quando altri si aveva già proceduto nella scelta, e tanto più che il partito opposto accenna a portare il prof. Ceneri, che si troverebbe ora nelle identiche condizioni. Il Comitato, dunque, propone all'unanimità di accettare la candidatura del prof. Enrico Panzacchi.

Non essendovi discussione, il presidente pone a partito la proposta, che venne approvata alla quasi unanimità.

Gli applausi, che furono vivissimi dopo il discorso dell'on. Minghetti, scoppiarono anche dopo l'esito della votazione.

L'egregio presidente, ringraziando, disse: « ed ora, tutti all'opera, sosteniamo la proposta candidatura come se si trattasse di « uno dei nostri vecchi amici. »

La numerosa Assemblea si sciolse alle grida di: *Viva Minghetti! - Viva Panzacchi!*

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Torino, 9 luglio. — Di che cosa parlaro oggi a e da Torino se non dell'Esposizione, della grande [illegible] come dice l'iscrizione a lettere cubitali dell'insegna nuova fiammante di un albergatore? I buoni torinesi si stringono nelle spalle quando si tira in campo un altro argomento che non si colleghi direttamente con quello dell'Esposizione; qualunque altro discorso sembra attualmente isolato e fuori di chiave; nessun'altra questione possiede il privilegio di preoccupare o di interessare nel benchè minimo grado l'opinione del pubblico. Non accenniamo alla politica: essa si estrania sempre più dalle viscere della vita torinese; si direbbe che una paralisi ha colpito nell'alveare dello spirito pubblico la cellula delle passioni politiche. L'atonia è diventata, in fatto di politica, il motto d'ordine dei partiti e degli individui, se pure si può dire che in Piemonte esistano ancora dei partiti, dei partiti veri, vitali, legittimi, non artificiali, posticci: cosa assai problematica, checchè in contrario si affermi. — La discussione è necessaria alla vita politica, è condizione *sine qua non* della sua esistenza ed esplicazione, è l'aria che le impedisce di intisichire. Or bene, la discussione non è più possibile quando non esiste un certo equilibrio fra gli elementi che concorrono a costituire i partiti politici. Ma se in Piemonte vi è una politica, dove sono gli elementi, le ragioni che costituiscono i partiti politici? Il radicalismo trova la maggioranza della popolazione assolutamente contraria all'ordine di idee che esso rappresenta; il suo buon senso pratico la rende in sommo grado restia alle seduzioni delle idee estreme, dei sofismi lusinghieri, delle bugiarde teorie sociali ed economiche dei radicali.

I così detti liberali, s'intende, sentenziatitali, circoscritti alla chiesuola egoistica di qualche giornale, sopraffatti nelle ultime elezioni amministrative come lo furono nelle politiche nell'ottobre decorso, si lamentano su tutte le corde denunciando il clericalismo come il nemico che tenta di riprender vigore tra noi. Il vero è che il clericalismo è ormai, politicamente parlando, un nome ignudo e vuoto.

Il vero è che gli elettori torinesi non hanno consultato che il solo criterio amministrativo come regola della loro scelta nelle ultime elezioni comunali del 21 giugno, apponendosi molto giudiziosamente che la politica vuol essere estranea alla composizione di un corpo municipale.

Torino dunque non pensa pel momento che a festeggiare degnamente i numerosi ospiti che la circostanza della prossima apertura di questo immenso museo dei capi d'opera dell'intelligenza industriale dell'Italia, chiamerà nelle sue mura. Più l'epoca si avvicina meglio si può prevedere che l'esposizione sarà degna della grande aspettativa, delle grandi cose che questo solenne congresso delle arti e delle industrie italiane dovrà appagare e provocare.

I lavori di organizzazione e di preparazione, grazie allo zelo e all'intelligenza del comitato, procedono con un'alacrità che lascia sperare non si avranno a verificare i soliti sconcerti, gli inevitabili ritardi nella costruzioni e decorazioni di minor importanza, nel collocamento degli oggetti esposti, nel l'abbellimento e finitura di tutti gli accessori che devono concorrere all'effetto generale del primo giorno, della prima impressione.

Il quartiere di S. Salvario che trovasi il più vicino al Valentino, alla sede dell'Esposizione, uscirà completamente trasformato dal gran movimento e lavoro che questa le avrà comunicato. Ivi sorgono ogni giorno come per incanto nuove case e nuovi edifici, vi si vanno man mano riattando e imbellettando i vecchi, vi si aprono nuove vie e si prolungano le antiche collegandovi i binarii di nuovi tramways nelle principali arterie.

Molti torinesi imprecano contro la smania del nostro municipio, forse un po' inconsulta, di voler tutto rinnovare, tutto ricostruire alla vigilia di un avvenimento pel quale non si dovrebbero accumulare [illegible] nella posta le difficoltà che possono recar nocumento alla grandiosità della cerimonia, pel quale era forse miglior consiglio valersi degli elementi di cui si disponeva anzichè distruggere questi per doverne creare dei nuovi. Molti torinesi rimpiangono di cuore l'atterramento del magnifico viale di olmi secolari del Valentino, dei frondosi platani che fiancheggiavano il corso del Re, che formavano l'ornamento e l'orgoglio della capitale e la delizia dei suoi abitanti. Ma *non eadem est aetas* risponde l'operoso sindaco che oggi tiene nelle sue mani le redini degli affari municipali. A tempi nuovi alberi nuovi.

Una novità di cui mi hanno assicurato come probabilissima e prossima l'effettuazione è il progetto di istituire in Torino una speciale sezione dell'Associazione della stampa di costì. L'idea è lodevolissima e la sua attuazione non mancherebbe di rendere utili uffici ai confratelli della stampa italiana, e specie dell'estera, che verranno a Torino nella circostanza dell'Esposizione. Tutto sta che certi attriti, certi elementi di discordia, certi mali umori non facciano andare a monte, il progetto.

Un discorso dell'on. Saint-Bon

I giornali di Messina ci recano il riassunto del discorso che l'on. Saint-Bon pronunziò, domenica, nel banchetto offertogli dagli elettori di quella città.

Dopo aver trattato alcune questioni d'interesse locale, l'on. Saint Bon, secondo il riassunto della *Gazzetta di Messina*, così avrebbe parlato:

Ed anzitutto, debbo dichiarare, come io non creda a divergenze di programma tra destra e sinistra: e questa mia credenza non data da oggi, che è all'ordine del giorno il trasformismo; ma l'ho manifestata a Castelfranco da sette anni a questa parte. Allora mi buscai l'anatema dei giornali di tutti i colori: oggi quel concetto non suscita più clamori ed è, anzi, carezzato, comunque io riconosca che oggi sia meno vero di allora pei nuovi elementi penetrati nella Camera, i quali portano una maggiore differenza tra i limiti estremi.

Per me non si tratta di differenti programmi, ma di un solo programma; ed è quistione soltanto degli uomini che ambiscono di attuarlo (*vero; verissimo; bene*).

Eppure, io lo confesso, non appartengo a nessuno dei due partiti, che formano poi, più o meno apparentemente divisi, l'unico partito che governa, e che ha nome di liberale progressista. Io non saprei immaginare una formula più vaga di questa, dalla quale esso s'intitola.

Qui l'oratore entra in una dimostrazione inspirata ad altissimi concetti, splendida nella forma, ricca di efficacissime immagini, per per chiarire quanto di vuoto si nasconda sotto quella denominazione, ed è impossibile offrirne ai lettori fosse anche un pallido e confuso riassunto.

La parola libertà, prosegue, non basta a caratterizzare un partito.

Liberale? E chi non lo è? Io sento di esserlo, egli dice, più di ogni altro: l'amo tanto la libertà, che non so neppure acconciarmi per paura di vederla vincolata, a quella che si suole chiamare disciplina di partito. Amo la libertà, ma non quella libertà che obbedisce alla parola d'ordine, e della quale si fa tanto sciupo nei discorsi (Bravo; applausi).

Progressista? E chi non ama il progresso? Ogni qual volta un progresso scientifico si ottenga, io sento commuovermi l'anima di profonda gioia. E così pel progresso nell'ordine morale. Ma è bene intendersi su questa parola. Al concetto di progresso, che si mette in campo, bisogna sempre aggiungere quest'altro: Dove si vuole andare? Il progresso deve intendersi sempre d'accordo con la meta che si vuol raggiungere, altrimenti [illegible] il progresso [illegible] il moto implica direzione (Applausi).

Io poi, soggiunge, non intendo certo progresso, che si fa consistere in talune leggi presentate, come quella del divorzio. E qui, con molto spirito, espone i suoi concetti intorno a questa legge, alla quale si dichiara contrario. Il criterio, che costoro hanno del progresso, è questo: tutte le volte che si butta giù una pietra dell'edificio sociale, questo è progresso: a questo progresso io non posso adattarmi (Benissimo; applausi).

Tocca, poi, dell'indirizzo generale d'idee, che piglia nome dal progresso, e dichiara che egli gode dei progressi della istruzione popolare, è lieto di qualunque immegliamento delle classi operaie; ma non può sottoscrivere a certi metodi, pei quali non si fa che sostituire l'odio all'amore reciproco tra le diverse classi sociali, e si prepara la guerra civile (Vive acclamazioni).

Infine, quanto a progresso, egli conchiude,

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

I [illegible] non parlavano, ma i loro [illegible] dicevano ben più delle [illegible] e quel silenzio aveva per essi [illegible] maggiore.

[illegible] nella sera Maddalena si ri-[illegible] sua cameretta, rimase per [illegible] assorta in una dolce e-[illegible] una felicità ma senza pace [illegible] che essa aveva scambiato per le [illegible] tranquille, l'immagine di Ro-[illegible] frapponeva sempre tra lei e [illegible] gli sguardi di rimpro-[illegible] che egli le volgeva per rammen-[illegible] mancata promessa.

[illegible] capitano però si trovava in condi-[illegible] anche più sconfortanti. Trovò sul [illegible] una lettera di Giuditta, la [illegible] in mano, ma gli sembrò che quei [illegible] caratteri gli bruciassero le dita, [illegible] da parte, e per non vederla vi [illegible] sopra degli altri fogli, però il pro-[illegible] e doloroso sospiro che uscì dal [illegible] petto dimostrò chiaramente l'interno [illegible] dolore.

Ma superò ben presto quell'emozione e senza curarsi della voce della coscienza che gli rimproverava la leggerezza e l'egoismo del suo modo d'agire, si abbandonò all'ebbrezza dell'amore che lo attendeva.

L'essenziale per lui era di assicurarsi l'amore di Maddalena; s'anche poi essa veniva a conoscere il suo matrimonio, la passione che sentiva le avrebbe fatto superare ogni ostacolo.

Egli l'avrebbe persuasa che un matrimonio senza amore, non può durare, e che una separazione in tal caso è un diritto che la natura stessa sembra esigere, mentre senza che ce ne avvediamo è essa che ci trasporta verso un essere verso il quale ci sentiamo inclinati.

Quando Vilbur il giorno seguente si trovò presso alla giovinetta per aspettare le loro Altezze, egli prese com'era solito un libro per leggere. In quel giorno scelse con intenzione quello che trattava delle affinità elettive, proponendosi di non leggere i passi che potessero offendere il casto orecchio di Maddalena.

Lesse a voce lenta e con espressione, mentre essa ascoltava pensierosa e colla mano appoggiata al mento i ragionamenti sulle tendenze dei corpi naturali, sulle rapide impressioni e reciproche risoluzioni, e come questa forza d'attrazione venisse chiamata nella chimica affinità elettiva.

Come le appariva singolare e meraviglioso che l'unione quasi decisa tra due esseri potesse venir sciolta da un terzo, se questi si ponesse in relazione più intima, e l'unione destinata col primo si effettuasse invece coll'altro. Nella sua vita non era forse accaduto qualcosa di simile; non aveva essa abbandonato Rodolfo per unirsi con Paolo, perchè lo spirito di lui era affine al suo?

Paolo ed essa felici, ma il povero Rodolfo, dimenticato! Non poteva egli pure contrarre un nuovo legame? Mentre rifletteva in tal modo, non presentiva la sorte terribile che le era riserbata, non aveva alcuna idea come quelle parole strazieranno il cuore di Vilbur, e nello stesso tempo gli facessero intravedere la speranza, poichè erano l'unico mezzo per giungere al compimento de' suoi desideri.

Quand'ebbe terminato di leggere, egli ripose il libro, e guardò Maddalena senza fiatare

Essa scosse leggermente il capo e disse:

— Sono veramente malcontenta e con tutta la buona volontà non posso simpatizzare con Ottilia, l'eroina del libro; vi si scorge che l'autore intende raffigurarla per santa.

— Una santa, che già al principio pecca contro la volontà divina. Poi, senza esitare, senza rimproverarsi, riposa tranquilla tra le braccia di Edoardo, come se ciò fosse una cosa naturale, come non avesse alcuna idea di ciò che si chiama morale, dovere e religione. Forse che essa doveva essere tanto indulgente verso Edoardo, il quale commetteva il delitto di violare la fede giurata alla moglie dinnanzi all'altare? Non basta che più tardi abbia aperto gli occhi. Un animo bennato deve giudicare sub to ciò ch'è giusto od ingiusto.

Con profondo sospiro, Paolo disse:

— Ma fosse che i due amanti erano responsabili dei loro sentimenti e dei loro atti? Hai forse dimenticato le dissertazioni fisiche? Non è forse la forza d'attrazione che li ha trascinati? Non è una necessità, un dovere più imperioso?

— Uno dei supremi doveri è seguire ciò ch'è buono e giusto; tutto il rimanente non è degno di un animo virtuoso.

— Ah, fanciulla - rispose egli con aria cupa - tu sei ancora al principio della vita, perciò non conosci la potenza delle passioni!

— Qual'è il vero scopo di quel libro, Paolo? - chiese essa.

— Di ridestare le nostre inclinazioni e passioni addormentate, e farci sentire tutto quello che si cela nel profondo del cuore umano. Di farci conoscere la bellezza, bontà e grandezza, e in pari tempo il dolore, la miseria e l'infelicità; insomma tutto quello che lo spirito umano può afferrare. Inoltre, ci fa aspirare ad uno scopo nobile ed a respingere la bassezza per non essere privi affatto di guida, se ci colpiscono le dure prove della vita, e per saper sostenere con coraggio la felicità o il dolore improvviso.

— Dio ci preservi da tali prove - lo interruppe Maddalena - e pose la mano sul libro.

L'arrivo delle loro Altezze pose fine alla conversazione.

X.

L'estate sembrava scorrere quell'anno più rapida dell'usato, specialmente pei due innamorati. Cessava, a poco a poco, il canto degli augelli, i gelsomini e le viole avevano da lungo tempo perduto ogni freschezza e profumo; soltanto i bottoni delle rose continuavano a spuntare, mentre i fiori autunnali alzavano già alteramente il capo. Era una tiepida serata d'autunno. Il lago, increspato da un leggiero venticello, brillava ai raggi dorati del sole, e presso all'isola, attraverso le verdi e grandi foglie ninfee, si scorgeva la piccola gondola, che sembrava aspettare gli ospiti.

Di tratto in tratto si udiva il gracidare delle rane. Ma era il solo rumore che turbava quella quiete.

Sotto il verde pergolato sedeva una figura vestita di chiaro: era Maddalena la damigella di Corlo, e presso a lei stava il capitano. Un lieve pallore era subentrato al rosso colore delle gote della giovinetta, mentre i suoi lineamenti dimostravano una nuova espressione di abbattimento e stanchezza. Egli la contemplò per alcuni momenti in silenzio, com'essa stava colle mani giunte e a capo chino.

— Maddalena, che cosa ti rende così pensosa e turbata?

Essa alzò le stanche palpebre e rispose:

— A volte mi viene l'idea che tu non devi sentirti felice. Sei spesso così mesto, così incerto che temo.

— Ch'io non ti ami, la interrupp'egli.

— No, non puoi nè devi temerlo. Tu non hai un'idea dell'ardente amore che nutro per te, ma dimmi tu pure che sarai sempre e tutta mia.

— Quale domanda? Pensa dunque che spesso mi tormenta la curiosità di vederti una volta appassionato. Come saresti ai miei piedi scongiurandomi amore? essa sorrise. Dovrebb'essere tanto bello!

— Credi tu che codesta sia passione? rispose egli guardandola preoccupato, mentre scoteva il capo soggiungendo: Fanciulla mia non sai che cosa tu desideri. Tacque un istante, poi girando lo sguardo intorno, continuò: Questa seducente solitudine mi rammenta i versi, che un tempo avrei posto tanto volentieri sotto il tuo ritratto. Ah, anche ora potrei dire col poeta: « Qui lasciateci posare tra le palme e l'amore, per inebbriarci di sogni beati! » E in dir così stringeva con tale ardore la fanciulla tra le braccia, ch'essa si sentì oppresso il cuore da una inesprimibile angoscia; egli pure si alzò rapidamente passandosi una mano sulla fronte ardente.

— I superbi alberi della riva del Gange non sarebbero contenti, del tuo paragone a questi miseri pioppi e hai forse dimenticato che non si può passeggiare impunemente sotto le palme? rispose essa prendendo il braccio ch'egli le offriva.

— Me lo rammento ora; soggiunse egli e camminarono in silenzio verso la riva.

Quando furono seduti nella navicella, Maddalena gettò uno sguardo di rimpianto verso l'isola.

— Ah, cominciò essa, quest'isola mi rimarrà nella memoria come un soggiorno di fate; non posso pensare che presto dovremo allontanarci da essa.

Paolo lasciò cadere il remo nell'acqua e la guardò.

— Partire? quando?

— Mio Dio, io credevo che il principe te l'avesse comunicato!

— Non ne so nulla; aggiuns'egli impallidendo.

io non so capirne alcuno, che sia al di fuori del decalogo; e chi lo cerca altrove, lo cerca dove non è (Sensazione vivissima). So, che a questi tempi ci vuole del coraggio a manifestare questa opinione; ma io ho promesso di dire, secondo le mie abitudini, con franchezza quel che penso; e a questo dovere non posso mancare. Domani, forse, mi si dirà anche difensore del patibolo, perchè non ho molte tenerezze pei delinquenti; ma ciò non mi commuove.

Del resto, quanto a progressista, credo di esserlo, in certe cose, più di tutti. (Applausi; vero; vero!)

Quando fui ministro, per poco non mi si disse rivoluzionario, allorchè lasciai completamente la via vecchia per batterne una affatto nuova, riformando tutto il naviglio e profittando della fortuna di trovare accanto a me un costruttore come il Brin, che non si trova sempre e dappertutto. Non ho bisogno di ripetere quali opposizioni e quante lotte abbia sostenute; fu chiamato un sogno il mio ideale; ma esso si fondava sopra una realtà possibile, ed oggi è una realtà compiuta. E di ciò ci rende giustizia oggi anche la stampa inglese. (Vero; applausi entusiastici).

Eppure questo progresso non si volle allora dai progressisti; e sebbene oggi siano in certo modo modificati i concetti, pure non è mutato l'indirizzo.

Io ho sognata, poichè anch'io mi commuovo alla lettura dei nostri poeti, la nostra Italia regina per la terza volta, sul mare. E a questo intento dedicherò sempre l'opera mia.

Ecco, dunque, conchiudo, perchè sono isolato: io non appartengo ad alcun partito: io sono fuori di tutti i gruppi. Ed ecco perchè credo, che io non possa riescire utile a voi, o elettori.

Vi ho esposto le mie convinzioni come non ho mai fatto a nessuno, e vi invito, perciò, a considerare seriamente, se non sia il caso di farmi supplire da qualcuno, meglio di me giovevole ai vostri interessi, nel nobile mandato che mi avete affidato. (Voci unanimi: No! no! no! applausi unanimi).

Io vi invito a bere alla salute di questa nobile ed amata città e della Casa Sabauda.

(Tutti si levano gridando: Viva Saint-Bon! viva il Re! viva il nostro deputato!)

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

L'**Italia centrale** di Reggio Emilia indirizza alcune osservazioni ad un giornale di Sinistra dissidente che l'aveva accusata di contraddizione perchè favorevole, ora, all'on. Depretis. Il giornale reggiano conclude:

Finchè il governo non si discosterà dal chiaro significato delle ultime votazioni parlamentari, noi gli daremo appoggio sincero e cordiale.

Il **Pungolo** di Napoli esamina le questioni politico-ecclesiastiche trattate fra la Curia pontificia e il governo prussiano, e dice:

Il gran cancelliere non è riuscito nel suo intento prima, e non riesce ora, perchè esso ha battuto una falsa via, tanto la prima volta, che la seconda. E al Vaticano si credono già più forti di lui.

Il meglio ch'egli possa fare, è di non darsi carico di loro, e di condursi come se essi non esistessero. Questo è il solo modo di averne presto ragione.

Il **Corriere della sera** di Milano riferisce alcune osservazioni che udì da un ufficiale dell'esercito a proposito della ferrovia del Gottardo e della questione che noi abbiamo trattata.

Secondo il giornale milanese, quell'ufficiale così avrebbe concluso:

Cosicchè in fin de' conti picchiamoci pur tutti il petto, e militari ed economisti e quanti potremmo, chi per un verso e chi per l'altro, levar la voce e non lo facciamo; e riconosciamo che non ha torto l'*Opinione* quando dice che se si tratta di una ferrovia provinciale o regionale, o dell'aumento di un dazio che interessi qualche grosso industriale, cento voci si levano; e quando si tratta di interessi generali, nazionali sembra che a nessuno ne importi nulla, sembra si tratti di cosa che non tocca nessuno. Ma, mi si lasci ancora dire, conclude l'ufficiale, che al di sopra di tutti gli interessi generali ve ne sta uno generalissimo, quello della difesa del paese, ed è il più trascurato da quelli stessi, a cui, per la loro missione, spetterebbe pensarvi e aprir gli occhi agli altri.

Il **Pungolo** di Milano tratta la questione ferroviaria italo-austriaca e scrive:

Tocca ora alle ferrovie italiane di assingersi a tener testa alle austriache, adottando una tattica che valga a render vane le mosse degli avversarii.

Le trattative, se saranno riprese, assumeranno, in modo diretto od indiretto, carattere diplomatico; e non vorremmo che il pericolo fosse lì. Non vorremmo che alle ottime relazioni politiche che legano il nostro governo a quello austriaco venissero sagrificati interessi così importanti. Speriamo che il ministero darà prova di energia; rammenti che anche la più intima alleanza non ha impedito all'Austria di resistere con singolare tenacità alle domande della Germania in occasione delle negoziazioni pel trattato di commercio e in occasione del recente conflitto colle ferrovie prussiane.

Abbiamo per noi la geografia, e questa nemmeno Metternich — citiamo un classico — ce la volle negare.

Il **Panaro** di Modena esamina le condizioni della repubblica francese, a proposito della eventualità della morte del conte di Chambord e così riassume il suo giudizio:

La repubblica ha tanto saputo fare che, non solo essa non ha un amico in Europa, ma è in cattive relazioni con tutti gli Stati, a incominciare da quelli che più avrebbero interesse alla sua conservazione.

Essa si trova diplomaticamente e militarmente impegnata in varie campagne ad un tempo, nessuna delle quali veramente felice; e quasi non bastasse, le sue condizioni finanziarie incominciano a destare serii timori.

Ora è noto che gli Orléans hanno grandi amicizie, così nell'esercito che nell'alta finanza, e una crisi finanziaria, che potrebbe anche artatamente venire prodotta, potrebbe influire malignamente sopra tutto il paese.

La **Gazzetta Livornese**, in un'articolo sulle ragioni della stima di un popolo, così conclude:

È chiaro che, se potremo conseguire qualche buon risultato nelle cose spettanti alla politica internazionale, lo dovremo soltanto a quelle amicizie di cui tien gran conto il nostro governo, e che alcuni, anteponendo un poetico sentimentalismo all'apprezzamento degli interessi reali, non vedono di buon occhio.

Se da un momento all'altro noi mutassimo le alleanze come i capitani di ventura mutavano gli stipendiatori, non potremmo evidentemente sperare che da ciò derivasse una ragione di stima.

E se ci mettessimo precisamente a lisciare chi ha offeso i nostri interessi ed ha aggiunto al danno la contumelia, come potremmo mai osare di far credere che una condotta tanto stupida avesse la virtù di renderci stimabili all'estero?

Non ci vuole, dunque, uno sforzo dialettico per dimostrare che le vere ragioni di stima debbono essere da noi cercate precisamente là dove, a sentire alcuni, non ci sarebbe proprio nulla di buono.

Quanto a noi, teniamo per fermo che saremo tanto più apprezzati quanto più faremo valere che miriamo sopratutto ad accrescere la nostra potenza economica, mantenendo intatte le nostre fecondissime istituzioni.

Se poi a tutto questo aggiungeremo un contegno alieno da vane smargiassate, e dimostrare serietà e costanza di propositi, poco ci vuole a comprendere che costringeremo anche i meno disposti a volerci bene, a riconoscere che di titoli alla stima altrui non soffriamo penuria.

Stampa Francese

Trova la **République Française** che nel partito repubblicano della Camera la differenza d'opinione su certe questioni, come per esempio sul mantenimento del concordato, sulla soppressione del bilancio dei culti sull'elezioni dei giudici, sulla legge intorno ai recidivi, sulle convenzioni colle compagnie delle strade ferrate, non possono esser causa l'una profonda e durevole scissura. Ma la **République** aggiunge che la divisione, che è nei deputati repubblicani, proviene da un'altra causa; proviene dall'essere gli uni fermamente risoluti a dare alla repubblica un governo o un partito di governo, e dall'essere gli altri impotenti a sciogliersi dalle vecchie consuetudini d'opposizione. Gli uni, secondo afferma la **République**, rispettano i voti della maggioranza anche se questa rigetta le loro idee; gli altri protestano sempre di non volere nessun vincolo coll'esecrabile maggioranza. Gli uni studiano con cura i disegni che provengono dai ministri o da un gruppo importante, e se non possono accettarli nella loro totalità, cercano di migliorarli. Gli altri non sanno che denigrare, indignarsi o condannare. Formano costoro una frazione del partito repubblicano che spicca per una compiuta impotenza legislativa e politica, per una mancanza assoluta di senso pratico. Essi non dicono mai ciò che deve farsi, e non lo dicono perchè lo ignorano. Ma nella critica essi eccellono. E disgraziatamente non si fermano nella censura, anche spietata e inesorabile, ma vanno fino all'ingiuria e all'oltraggio. Fra i loro giornali e i giornali realisti e bonapartisti regna l'armonia più commovente per diffamare i repubblicani che han reso alla democrazia i servigi meno incontrastabili.

Tra i gruppi della camera avversi al ministero il **National** segna il gruppo composto dei nemici personali del gabinetto.

I membri di esso non abusano, giusta il **National**, dalla tribuna, ma fanno dei prodigi nei corridoi della Camera. Si dice che essi vogliano vendicare il sig. Freycinet di non essere stato scelto a successore del signor Duclerc. Sembra che amino le crisi per le crisi. Hanno un piede nell'Eliseo col signor Wilson, e tendono la mano al partito della Comune. Quantunque si professino alieni dalla politica gambettista, pure han trovato qualche recluta fra gli antichi amici del Gambetta che ora non sono al potere.

Questo partito senza nome, così il **National**, conduce ora la campagna contro il ministero, e si sforza di formare sul terreno economico una lega eterogenea. Ma non v'è probabilità che i suoi raggiri abbiano un buon esito.

La **Bataille** dice che la Camera, vietando ai Consigli municipali di occuparsi di politica e autorizzando la pubblicità delle loro sedute, ha dato un voto gesuitico e contro rivoluzionario. Secondo la logica del giornale socialista, poco preme al pubblico d'intervenire alle sedute dei Consigli municipali, se non vi si potrà dir nulla; e se non possono occuparsi di politica, i Consigli municipali non possono rendere alcun servigio alla repubblica.

Domani s'apre la discussione sugli affari del Tonchino. Tutto concorre a darle una gravità singolare, e lo stato della politica estera, e la situazione delle nostre finanze, e l'argomento del nostro esercito, e il momento della sessione a cui siamo giunti.

Così comincia la **Vérité** un articolo in cui cerca di consigliare alla Camera di procedere con molta riflessione e cautela prima di pigliare una risoluzione. Sopratutto la **Vérité** insiste nel dimostrare la necessità e l'obbligo in cui sono i deputati di determinare esattamente i limiti entro i quali deve contenersi l'impresa del Tonchino. In tal guisa, argomenta il periodico radicale, se il governo rispetta questi limiti, i deputati avran l'onore d'una politica prudente, e il paese ne avrà il beneficio. Se invece il governo profitterà delle vacanze parlamentari per oltrepassare i confini prescritti, la Camera potrà far pesare su di esso la responsabilità degli errori commessi.

E però la discussione di domani, prosegue la **Vérité**, sarà una lotta di destrezza, una giostra d'astuzie fra il ministero e la Camera. Con tutti i mezzi offerti dall'arte oratoria e dalla tattica parlamentare, il governo si sforzerà di ammassare le nubi, gli equivoci, di far traviare la discussione nelle generalità, d'impedire che si pongano e si risolvano le questioni schiette e precise.

Il governo cercherà di ottenere carta bianca per rendere anticipatamente i rappresentanti del paese complici e responsabili di tutto ciò che farà. Tocca alla Camera di capire la mossa e di farla andare a vuoto.

Il **Parlement**, trattando del processo di Tisza-Eszlar, osserva che la parte trista di esso consiste nelle rivelazioni fatte all'udienza intorno ai metodi d'istruzione che sono ancora in uso nella magistratura magiara, e intorno ai modi adoperati contro i rappresentanti d'una minoranza impopolare durante la loro detenzione preventiva. La condotta del giudice d'istruzione, quella del commissario di polizia e dei carcerieri di Tisza Eszlar, basterebbero sole a viziare una procedura più corretta di quella che si svolge, dice il **Parlement**, davanti al tribunale di Nyiregyhaza.

V'è qui, conclude il giornale francese, una grave lezione per le autorità esecutive e legislative dell'Ungheria. In cima all'organamento del popolo magiaro vediamo delle istituzioni parlamentari giunte al più alto grado di perfezione. Alla base di questo edifizio sì splendido, si trovano, non già le guarentigie più elementari della libertà nelle nostre società moderne, ma un complesso d'abusi e di privilegi, in compiuta dissonanza col principii superiori della costituzione ungherese, e che sopravvivono alla sparizione d'uno stato di cose che si è tentati di chiamare preistorico.

Stampa Inglese

Il **Daily-News** scrive che la presenza di lord Spencer a Londra e il fatto che egli è intervenuto a un Consiglio del gabinetto, diedero naturalmente origine all'opinione che il lord luogotenente sia venuto dall'Irlanda coll'espresso proposito di consultare i suoi colleghi sopra alcune questioni irlandesi di immediata importanza.

Secondo il **Daily-News**, però, lord Spencer, venendo a Londra, non ha che mandato ad effetto una intenzione che egli aveva da qualche tempo, ed è naturale che, una volta giunto a Londra, abbia, come membro del gabinetto, preso parte a una delle sue riunioni. Oggi gli argomenti che richiamano la speciale attenzione del ministero sono quelli collegati coi lavori legislativi. Si avvicina rapidamente il termine della sessione parlamentare. Il primo ministro farà sapere alla Camera ciò che il governo intende di proporre, e coglierà senza dubbio l'opportunità di annunziare come intenda usare nella Camera dei Comuni dei giorni e delle ore che separano il momento presente dal termine della sessione.

RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

Fra le leggi sanzionate, domenica, da S. M. il Re, vi è pure la seguente:

Articolo unico. Agli articoli 9, 10, 80 e 165 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con regio decreto del 17 agosto 1882, n° 956 (serie 3ª) sono sostituiti i seguenti:

Art. 9. Il riparto del contingente di 1ª categoria fra i vari circondari è fatto per decreto reale sulla media del numero degli inscritti, che nelle ultime cinque leve furono trovati idonei al servizio militare e furono quindi arruolati nella 1ª, nella 2ª e 3ª categoria.

Alla media del numero degli inscritti di cui sopra, sui quali deve cadere il riparto del contingente di prima categoria di ciascun circondario, è aggiunta la media del numero dei renitenti nelle ultime cinque leve del circondario stesso, però nella proporzione percentuale degli inscritti trovati idonei ed arruolati.

Art. 10. Il contingente assegnato a ciascun circondario è dal prefetto o sotto-prefetto ripartito fra i mandamenti di cui esso si compone, seguendo le norme stesse indicate nel precedente articolo. Salvo la città di Napoli, tutte le altre, che comprendono più mandamenti nel loro territorio, sono considerate per la leva come costituenti un solo mandamento.

Art. 80. Gli inscritti che abbiano o che superino la statura di un metro e cinquantaquattro centimetri, ma non raggiungano quella di un metro e centimetri *cinquanta cinque*, sono rimandati alla prima ventura leva, e da questa occorrendo alla leva successiva e, non avendola neppure in quel tempo raggiunta, debbono essere riformati dal Consiglio.

E all'articolo 165 è aggiunto il seguente capoverso:

« Nei casi contemplati nello articolo 131 di chiamate alle armi per solo scopo d'istruzione o di rassegna, di militari di qualunque categoria, quelli che senza giusti motivi non si saranno presentati nel giorno assegnato, andranno soggetti a castighi disciplinari, se si presenteranno prima dello spirare dell'ottavo giorno successivo; quelli poi che, senza giusti motivi, non si fossero presentati dentro questo termine, saranno puniti dai tribunali militari colla pena del carcere militare.

SVIZZERA E ITALIA

Ecco il testo del discorso che fu pronunziato a Lugano, dal cav. Greco, console di S. M. il Re d'Italia, nella solennità dell'inaugurazione del tiro federale:

Signori ed amici,

Voi, che altre volte accordaste già benevola ospitalità ai profughi del nostro paese, che, sfuggendo alle numerose e svariate tirannidi che l'opprimevano, andavano raminghi in cerca di un tetto sotto il quale potessero concretare il pensiero di ricostituirsi una patria, lavorare alla realizzazione delle aspirazioni di Dante, di Machiavelli e di Foscolo, voi ricevete oggi cortesemente i liberi cittadini di una grande nazione, che, come voi, non anelano che a conservare i frutti gloriosi del loro patriottismo.

L'Olimpiade svizzera, più grandiosamente umanitaria, come comportano i tempi dell'antica Grecia, ammette il concorso dei popoli vicini ed amici, e gli è per questo che volontieri corrispondendo al vostro gentilissimo invito, i tiratori italiani di Torino, Milano, Brescia, Verona, Roma e Napoli, sono accorsi a prender parte alla vostra geniale e caratteristica festa.

Essi vi presentano, per mezzo mio, la loro bandiera nazionale, quel vessillo glorioso che da Novara al Campidoglio riassume tutta l'immane lotta per la rigenerazione di un popolo da ogni sorta di tirannia, dall'esoso governo dello straniero alle incompatibili usurpazioni della teocrazia.

Prendete, cari signori ed amici, il labaro della nuova Italia e mettetelo ben vicino a quello della vostra patria, affinchè da quella antica madre di libertà apprenda come si mantenga nei propri figli viva la fiamma del patriottismo, che dà la misura del valore di un popolo.

Lo spettacolo altamente patriottico di questa vostra solennità riesce gradevolissimo e commovente al cuore degl'italiani, che, fieri d'aver ricuperata la propria libertà e indipendenza, non nutrono aspirazioni che possano turbare i sonni dei suoi buoni vicini, e che, forti del proprio diritto nazionale, non anelano che di poter liberamente disporre delle proprie sorti.

Signori, col nostro sacro vessillo che rappresenta l'opera mirabile del valore di un popolo e della lealtà di un principe, io mi pregio di presentarvi anche il dono nostro nazionale al tiro federale di questa cara e simpatica Lugano, nella quale ho trovato tanta corrispondenza di stima e d'affetto, e da dove, in oggi, ho l'onore d'incitare i miei concittadini a gridare: « Viva la Confederazione svizzera! »

ROMA

Comitato delle feste. — Si adunò iersera, in assemblea generale, alla Missione. Il ff. di sindaco indirizzò parole di caldissimo encomio all'opera della Commissione per le feste in onore dei Duchi di Genova e pregò i giornalisti presenti a volerne prendere nota, poichè egli tributava quelle lodi nel nome di tutta l'amministrazione comunale. Annunciò, poi, che la Commissione aveva presentato in bilancio dettagliatissimo dell'entrate e delle spese, regolarmente munito di tutte le più minute giustificazioni.

L'assemblea, su proposta dell'avv. Augusto Poggi, preso atto delle dichiarazioni del sindaco, si associò unanime alle meritate lodi da lui rivolte alla Commissione.

Quindi deliberò che il Comitato, nella prima seduta, dovrà formulare il suo statuto.

Fra parenti. — La principessa Massimi è partita ieri per Frohsdorf. Si sa che la principessa romana è figlia di Maria Carolina di Borbone, duchessa di Berry. Essa è dunque sorella uterina del conte di Chambord.

Riunione elettorale. — Iersera riuscì assai numerosa la riunione elettorale al teatro Rossini. In essa, dopo breve discussione, alla quale presero parte i signori avvocato Franchi, Sandri e Mantegazza, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dall'avv. Franchi, che proclama la candidatura del dottor Serafino Gatti. Fu quindi costituito un Comitato coll'incarico di promuovere la candidatura suddetta.

L'on. Tecchio. — Il presidente del Senato è partito ieri sera per Venezia.

Consiglio comunale. — È convocato per questa sera alle ore 9. Si discuterà innanzi tutto, la proposta di transazione e convenzione con la ditta Marotti, Frontini, Geisser e comp. per la parziale fabbricazione dei quartieri al Testaccio: se, si intende, ci sarà il numero legale.

Necrologia. — Ieri mattina, alle 7 1/4, è morto il cav. Francesco Pieroni, architetto ingegnere. La sua morte ha vivamente addolorato quanti conobbero le rare virtù e il non comune ingegno dell'estinto.

Il principe di Piombino. — I telegrammi da Milano ci recano una notizia che produsse in Roma dolorosissima impressione. È morto il principe Antonio Buoncompagni-Ludovisi, principe di Piombino, senatore del Regno.

Il *Corriere della sera* di Milano così dava, martedì, notizia della malattia da cui era stato colto l'egregio gentiluomo:

« È gravemente ammalato, con poca speranza di guarigione, all'albergo del Rebecchino, don Antonio Buoncompagni-Ludovisi, principe di Piombino.

« Il principe, nato nel 1808, ha abitato per molto tempo Milano, in una palazzina del Corso Venezia, vicina alla porta. Ora viene da Napoli. A Bologna si sentì male alla spalla sinistra, ed i medici lo consigliarono a continuare il viaggio per Milano. Egli non ascoltò il consiglio e telegrafò all'albergo Rebecchino che gli tenessero un appartamento. Arrivò sabato scorso, apparentemente in buono stato di salute. Salì al primo piano, ed entrato nelle sue stanze, sentì di nuovo male alle spalle. Mangiò abbondantemente; ma, continuando il male, fu messo a letto, dove in breve ore gli si sviluppò alla spalla un tumore grosso come un pugno. Chiamati subito il dott. Todeschini ed un altro chirurgo, fecero una operazione, che riuscì bene.

« Sono stati avvisati telegraficamente tutti i parenti del principe, che sono moltissimi fra figli e nipoti. Sono figli di don Antonio Buoncompagni: il duca di Sora; la principessa Pallavicini, dama di Corte della Regina; la duchessa di Fiano; il principe di Venosa, e donna Lavinia, moglie del conte Rinaldo Taverna, deputato del 2° collegio di Milano.

« La contessa Taverna è già arrivata, ed è all'albergo Continentale. Sono arrivati anche il principe di Venosa e la principessa sua moglie, nata Marescotti, dama di palazzo della Regina.

« Il malato non vuole nessuno in camera, oltre un suo servo, cui è particolarmente affezionato e che da sabato non è più uscito dalla camera del padrone.

« Ieri il principe era tanto aggravato da non riconoscere più nessuno: oggi non riconosce e non parla. »

Società orticola romana. — Sabato, 14 corrente, alle 9 antimeridiane, nella sede del Comizio agrario (piazza S. Stefano del Cacco, n. 26), terrà adunanza per la costituzione del Consiglio direttivo, a forma dell'art. 15 dello statuto.

Campagna serica del 1883. — Dal *Bollettino* di notizie agrarie del ministero d'agricoltura e commercio togliamo il seguente cenno sulla campagna serica nella provincia romana:

« Osservatorio di Roma. — Direttrice V. Scarpellini. — (30 giugno) — La campagna bacologica in questa provincia è ovunque terminata. Il raccolto dei bozzoli è stato in generale, se non molto abbondante, al certo rimuneratore, malgrado che le pioggie forti cadute nell'ultima decade di giugno avessero apportato sensibile danno alla vita del prezioso insetto nelle sue ultime fasi.

« L'allevamento in questo Osservatorio è riuscito felicemente ad onta delle condizioni di locali poco adatti alla sede della istituzione.

« In quest'anno si è mostrato un certo risveglio nella industria bacologica, tanto che, senza tener conto delle altre località ove da anni si alleva il baco, quasi tutti i villini di Monte Mario avevano la loro partita di bachi. Questa industria potrebbe maggiormente progredire se si desse un certo impulso alla gelsicoltura e si aprisse un regolare mercato di bozzoli; dappoichè presentemente la produzione è in balia di pochi speculatori i quali acquistano la merce a vilissimo prezzo. »

Commercio pericoloso. — Alcuni operai, già impiegati nel territorio di Maccarese onde seppellire le bufale morte, nella recente epizoozia, a scopo di lucro, tentarono di introdurre in Roma alcune pelli delle bestie infette. Fortunatamente furono scoperti, ed arrestati.

Brutte conseguenze. — In piazza Barberini due guardie di P. S. rinvennero un individuo steso al suolo, in preda a violenti sbocchi di sangue. Trasportato all'ospedale della Consolazione, quei medici dichiararono che colui nel terzo stadio dell'etisia, affrettava il suo fine dandosi in preda all'alcoolismo. Il suo stato è assai grave.

Tra donne — In via Castelfidardo, la lavandaia Maria Colelli, d'anni 23, per gelosia di mestiere, venuta a litigio con una sua compagna, da lei conosciuta solo di vista, e della quale s'ignora il nome, venne da questa ferita con un colpo di coltello alla testa. La feritrice si è resa sinora irreperibile. La ferita riportata dalla Colelli per fortuna non è grave, giacchè fu dichiarata sanabile in 10 giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Torino

La *Gazzetta Piemontese* ci informa che ieri davanti al Tribunale correzionale di Torino si discusse in appello la causa degli arrestati nella dimostrazione per Oberdank e condannati dalla pretura urbana di Torino con sentenza in data 10 gennaio 1883.

Gli appellanti da quella sentenza erano Guglielminetti Francesco, Pellegrino Luigi, Tacchino Stefano, Gaffodio Giulio; i primi due condannati dal pretore a due mesi di carcere e gli altri due a 15 giorni della stessa pena, perchè, facendo tutti parte di un numeroso assembramento formatosi a scopo di dimostrazione in Torino nella sera del 21 dicembre 1882, rifiutarono di *sciogliersi* nonostante i ripetuti inviti.

Gli imputati sono ventenni, e due di essi, Pellegrino e Guglielminetti, sono ora sotto le armi.

Il Tribunale, modificando la prima sentenza, condannò questi due a sei giorni di carcere da scontarsi nella prigione di rigore della caserma, e gli altri due, Tacchino e Gaffodio, ad un mese di carcere.

— Tra una settimana al più, disse Maddalena.

I suoi occhi neri mandarono uno splendore singolare, mentre la guardava, ma i suoi lineamenti avevano conservato una calma quasi mortale, e ripeteva tra sè:

— Ancora sette giorni!

Frattanto erano entrati nella villa; Vilbur dopo aver accompagnato la fanciulla all'uscio della sala, prese congedo da lei, mormorando di nuovo:

— Ancora sette giorni!

Il pensiero della necessità di farle conoscere il suo matrimonio, prima di giungere alla capitale, lo angustiava. Doveva aspettare? Non poteva essa per caso tutti i momenti udirne a parlare a Corte, per cui non potendo certamente dominare i propri sentimenti avrebbe corso pericolo di farsi scorgere agli occhi di tutta la società? No, egli non la doveva esporre a nessun costo a simile pericolo, e nello stesso tempo si sentiva assalito da un'inesprimibile angoscia vedendosi costretto a comunicarle egli stesso la fatale notizia. Non sapendo che risolvere differiva di giorno in giorno la risoluzione.

Una volta che si trovavano soli, aveva già aperto le labbra per confessarle tutto, ma scorgendo il suo sereno aspetto, quegli occhi sorridenti, non ebbe il coraggio di turbare in cuore il felice sogno della povera fanciulla; v'era sempre tempo!

In tal modo passò un giorno dopo l'altro, s'avvicinava l'ultimo, il termine era trascorso.

— Maddalena, diss'egli, quando s'incontrarono un momento dopo il desinare; te ne prego, concedimi questa sera un breve colloquio nella tua stanza.

— Questa sera nella mia stanza? ripetè essa arrossendo, no Paolo, non chiedermi ciò, è affatto impossibile.

— Lo so, e pure debbo insistere. Ho da farti una comunicazione importante, che non soffre dilazione. Debbo parlarti sola, senza temere come qui di venir interrotto ad ogni momento; la nostra reciproca salvezza dipende da questo colloquio.

Dopo essere rimasta indecisa per alcuni momenti, Maddalena guardò fisso, e nei seri lineamenti e negli sguardi lesse la sincerità, per cui rispose:

— Ebbene, ti aspetterò alle nove. E si volse, mentre si poneva involontariamente la mano al cuore come per reprimere l'inquietudine penosa che le avevano destato le parole ed il serio aspetto di Paolo.

Venne la sera, terminati i preparativi pel viaggio, la signorina di Ostoff sedeva sola ed immobile nella sua stanza, la quale colle cortine di seta abbassate, presentava un aspetto gradevole. Essa teneva gli occhi fissi sull'orologio posto in faccia a lei nel mezzo a due candelabri accesi, ma la luce sembrava farle male, perchè si coperse gli occhi con la mano. Ogni passo, ogni movimento di fuori, le faceva battere il cuore più forte.

L'orologio suonò le otto e mezzo. Le fanciulla sospirò, le sfere si muovevano tanto adagio; finalmente segnò i tre quarti; allora udì come un passo lontano che si andava avvicinando, si alzò, ascoltò senza tirare il fiato, udì il passo fermarsi e le sembrò che l'uscio dell'anticamera venisse aperto, andò a quella volta. Colui che era entrato, occupato in quel momento a richiudere senza far rumore l'uscio, le voltava le spalle; in quel buio non riusciva a riconoscere che la sua alta figura; gli volò incontro e mormorò posandogli le mani sulle spalle:

— Oh, hai fatto bene venire più presto, credeva già di non poter sopportare più a lungo questa ansietà. E appoggiò teneramente il viso al petto di lui, mentre egli le poneva un braccio intorno alla persona.

— Paolo, continuò essa con voce soffocata, che hai a dirmi?

— Paolo? ripetè quegli, questo non è il mio nome!

Maddalena si ritirò spaventata; no, non è possibile, non può essere un inganno, il pensiero sarebbe insopportabile! Di nuovo si avvicinò a lui; afferrò la sua catena da orologio alla quale era appeso costantemente un semplice anello ch'essa gli aveva dato lungo tempo prima, non lo trovò, ma invece una quantità di gingilli preziosi, come soleva portarne il principe. Tutto ciò fu l'opera di un baleno, essa rimase come fulminata.

Per la seconda volta aveva scambiato il principe per Vilbur.

— Il motivo che qui mi condusse potrà schiarirsi domattina, non intendo disturbarvi. E si volse in atto d'uscire.

— Vuole l'Altezza Vostra farmi la grazia di ascoltarmi?

— Non è molto di mio gusto sostenere una parte da confidente delle commedie spagnuole.

— Oh non partite, Altezza, diss'ella smarrita, non potrei sopportare di cadere in sospetto agli occhi di Vostra Altezza, come se avessi dimenticato anche la menoma prescrizione al buon costume. Io sono fidanzata al capitano di Vilbur e soltanto perchè mi pregò di concedergli un colloquio dovendo comunicarmi una cosa della più alta importanza, gli accordai questo convegno.

— E come dovrà la vera signora di Vilbur considerare questo misterioso colloquio con suo marito? chiese a voce lenta e marcata il principe.

— Sua moglie? ripetè la giovinetta e la sua voce tremava come il cuore le fosse all'improvviso schiantato per una grave sciagura.

— Se avessi saputo come stavano davvero le cose mi sarei fatto un dovere di farvi prima questa comunicazione, soggiuns'egli con un senso di compassione, sebbene da ogni sua parola trasparisse la gelosia. Sapete ora almeno in qual modo dobbiate contenervi e se in seguito avrete bisogno di un protettore, pensate a me.

E si allontanò, lieto di poter sfuggire a scene che gli erano dispiacevoli.

Un profondo sospiro, un gemito straziante uscì dal petto di Maddalena, si trascinò a fatica nella vicina stanza e si gettò sul sofà celando la faccia tra i guanciali. Ma non trovando pace agli orribili pensieri, si alzò rapidamente e in un momento fu nel mezzo della stanza, e cadde in ginocchio: stringendosi con moto convulso le mani, proruppe in sordo singhiozzo. Nell'agitazione, l'abbondante capigliatura le si era sciolta e le cadeva in copiose anella sulle spalle e sulle gote

— Dio del cielo; hai soccorso quelli che avevano tanto sofferto, oh, aiuta me pure! così pregò.

La fanciulla trasalì spaventata e chinò il capo per ascoltare. Non aveva osservato che colui ch'essa aspettava si trovava già sull'uscio della stanza, che il suo sguardo era fisso su di lei, ch'egli vedeva la disperazione che traspariva dai suoi atti, dalla sua fisonomia, mentre con involontaria compiacenza ammirava la bellezza affascinante che spiccava ancor più nell'immenso dolore. In quell'istante i loro sguardi si incontrarono, essa si alzò, ed avvicinandosi alquanto chiese:

— Dimmi; è egli vero, tu hai moglie?

— Chi venne qui prima di me e ti scoperse, senza alcun riguardo, ciò che non dovevi udire che dalle mie labbra?

Essa si volse, e celò la faccia nelle mani; forse non lo credeva ancora.

— Dimmi chi fu?

— Fu il principe, il quale venne, poco fa, a darmi un incarico; lo credetti che fossi tu stesso, e ti corsi incontro, chiamandoti per nome. E, per giustificarmi, gli dissi che tu eri mio fidanzato; egli allora mi diede quella risposta!

La povera fanciulla sembrò per un istante vacillare; egli voleva sostenerla tra le sue braccia, ma essa indietreggiò, mentre rispondeva con aria smarrita.

— Non mi toccare; senza saperlo, potrei oltraggiare Dio che deve proteggermi! Andate, signor di Vilbur, aggiunse, con voce più dolce, il marito di un'altra non è più quel Paolo che Maddalena amava; egli è morto. — Non potè continuare; la voce le rimase soffocata dalla piena del dolore.

Egli si gettò, con ardore appassionato, ai suoi piedi, e volse su lei lo sguardo disperato.

— No; tu mi devi ascoltare prima di condannarmi, perchè, per quanto v'è di sacro, io non ti lascierò nè in vita nè in morte. Oh Maddalena, con voce più debole, non hai tu ... deplorato di non poter amare ... quale eri fidanzata da bambina, ... cesti che un sentimento più forte, ... cibile ti attirava a me, e che, ... gone di questo, tutti gli altri rimanevano addietro? Vedi, io pure, prima di ... scorti, non sapevo che cosa fosse ... profondo attaccamento. Ho sposato ... moglie perchè il suo carattere ... mi interessò perchè mi piacque, e la ... brillante posizione mi sedusse. ... creduto di aver acquistato la ... zione che non vi fosse vero ... quello che da noi vien designato ... tale fosse un'illusione. Mia moglie ... motivo delle sue ricchezze abituata ... l'infanzia a veder soddisfatto ogni ... desiderio, era ostinata e superba, ... fidanzati era sorto qualche dissenso ... beatosto il matrimonio distrusse ... armonia, e da anni siamo divenuti estranei uno all'altro. Già da lungo tempo ci si era affacciato il pensiero di dividerci; infatti ambidue comprendevamo che ormai non era più possibile essere insieme felici; ed ora, Maddalena, questo pensiero è divenuto il più vivo desiderio dell'anima mia. (Cont.)

Presiedeva il cav. Pesci — P. M. Pulcinno — Difensori: avvocati Frisetti, Meriani e [illegible].

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche il *Boccaccio* di Suppé, benissimo [illegible] dalla compagnia Bozzi al teatro [illegible] ha avuto un ultimo successo. Ap[illegible] tutti gli artisti e principal[illegible] Gialdoni e Bellicioff.

Al Politeama, giovedì, 12 corrente, [illegible] del baritono Scaramella.

[illegible] andranno in iscena i *Lom*[illegible]

[illegible]IE INTERNE E FATTI VARI

[illegible] **marina.** — Il giorno 6 corrente, [illegible] giungeva a Palermo [illegible] *Terribile*, d'onde partiva [illegible] il *Barbarigo* diretto alla [illegible] Cagliari.

[illegible] è partita da Brindisi nel po[illegible] corrente, e nella mattina [illegible] diretto per Trapani, il piro[illegible] approdava il 7 corrente. [illegible] e le torpediniere *Dra*[illegible] lasciavano la mattina [illegible] dirette per Civitavec[illegible] approdavano lo stesso giorno.

[illegible] permanente, composta delle [illegible] *Palestro*, *Duilio*, *Roma* e [illegible] approdava la mat[illegible] corrente a Cagliari.

[illegible] corrente partiva da Ve[illegible] il regio piroscafo *Europa* [illegible]

[illegible] *Vittorio Emanuele* è giunta [illegible]

Due soldati annegati. — I giornali [illegible] di un bagno fatale che [illegible] soldati. Il pieto[illegible] domenica 8.

[illegible] Salvatore Sfar[illegible] compagnia, e Gaetano Sei[illegible] dell'uscita antime[illegible] dalla caserma di san[illegible] sollecito fuori di [illegible]

[illegible] presso la cascina Berra, fra le [illegible] al di là della fer[illegible] l'Olona prima di avvici[illegible] a formare il la[illegible] Ticinese, si spogliarono e si [illegible] a nuoto.

[illegible] bagnanti in quelle località, [illegible] nessuno fece particolare [illegible] soldati che avevano mo[illegible] nuotare abbastanza bene, [illegible] tempo non vedendoli più [illegible] alcuno cominciò a sospettare [illegible] incominciarono a farne ri[illegible]

[illegible] la disgrazia era accaduta! [illegible] dopo, non molto distante [illegible] lo Sferrazza ed il Seilista [illegible] nell'acqua, vennero a galla i [illegible] furono trasportati al cimitero [illegible] Magenta. L'essere entrati nell'acqua [illegible] e col rancio della mat[illegible] sullo stomaco, fu causa della [illegible]

Elezioni amministrative. — La [illegible] ha da Livorno, 10:

Nelle elezioni municipali di domenica è [illegible] la lista clericale; la lista pro[illegible] vittoriosa.

[illegible] sorteggiati sono stati tutti [illegible]

[illegible] dell'amministrazione [illegible]

Arresti. — Alla *Venezia* si telegrafa da [illegible]

[illegible] mandato di cattura ema[illegible] giudiziaria, oggi si proce[illegible] del cav. Gardellini ff. di [illegible] scrittore e di Comuni [illegible] di Crespino, quali impu[illegible] dolose dei documenti di [illegible] al Comitato di soc[illegible]

Artiglierie navali. — Il ministero [illegible] d'accordo con quello della [illegible] di avere dei dati merita[illegible] importante questione [illegible] che le moderne navi da [illegible] agli effetti dei tiri curvi [illegible] che formano gli [illegible] navi o delle batterie da [illegible] la determinazione di in[illegible] pei disegni delle navi [illegible] progetto di zattera con co[illegible] di 12 centimetri *Com*[illegible] di una struttura superiore [illegible] a quella delle moderne [illegible] di un ponte costruito in modo [illegible] ad una nave di linea.

[illegible] di questa zattera non do[illegible] di 10 metri. La lar[illegible] essere determinata dalla con[illegible] il numero dei compartimenti [illegible] sufficiente a raccogliere i risul[illegible] prove comparative fra i vari si[illegible] riempimento adottati nelle cellule. [illegible] galleggiabilità della zattera non do[illegible] compromessa in seguito a po[illegible] quando un certo numero di [illegible] venisse invaso dall'acqua.

[illegible] zattera sarà munita perciò di [illegible] galleggiamenti, situati o agli estre[illegible] al di sotto della corazzatura.

[illegible] zattera dovrà potersi rimorchiare, [illegible] dovrebbe studiarsi per essa una [illegible] prua. (Così l'*Italia Militare*).

A bordo del « Dandolo. » — Leg[illegible] nell'*Avvenire* di Cagliari del 9:

[illegible] mattina le autorità municipali e pro[illegible] al colonnello comandante [illegible] si recarono a bordo del *Dan*[illegible] ossequiare il contr'ammiraglio com[illegible] del Santo.

[illegible] sindaco diresse all'egregio mari[illegible] lungo discorso.

[illegible] Mulas, a nome della provincia, [illegible] lieto di salutare nelle nostre [illegible] poderosa flotta che saprebbe all'oc[illegible] salvare la nazionalità dell'isola che [illegible] difesa.

[illegible] Santo e il suo stato maggiore sono [illegible] gentilissimi verso le nostre autorità [illegible] che furono accompagnate a visi[illegible] locali di bordo e si servirono poi di [illegible]

[illegible] queste visite ufficiali ve ne fu[illegible] altre di privati deside[illegible] ammirare i legni sui quali poggiano [illegible] speranze del paese. Per tutta la [illegible] fu dalla darsena alla squadra un [illegible] di barche e vaporetti pieni zeppi di [illegible] pigiata, ammonticchiata, mal[illegible] l'intervento del signor capitano del [illegible] il quale regolò, per quanto stava da [illegible] modo e la quantità degli imbarchi.

Il voto amministrativo. — Il *Ra*[illegible] ci reca il testo dell'ordine del giorno [illegible] all'unanimità, dal Comizio di Imola, [illegible] scorsa. Eccolo:

Il popolo Imolese, convenuto a comizio, compreso dell'assurdità dell'attuale legislazione che perpetua un privilegio condannato dalla coscienza di ogni popolo civile reclama la riforma radicale della legge elettorale sulle basi:

1° del diritto di voto esteso a tutti i cittadini maschi e femmine.

2° dell'abolizione della tutela governativa imposta ai comuni.

3° dell'autonomia dei comuni stessi.

4° della partecipazione dei cittadini agli interessi generali del Comune.

Varietà

Il chinino e la kairina

Crediamo opportuno di riprodurre il seguente estratto del n. 168 foglio mattinale del 17 giugno 1883 della *Frankfurter Zeitung*, sottoponendo il giudizio sulla questione in esso trattata agli uomini competenti:

In questi ultimi tempi si parlò molto della preparazione artificiale o sintesi del chinino la quale per l'onore e per i vantaggi di privativa che apporterebbe, forma l'idea favorita di molti chimici, specialmente dei giovani. Siccome però in fatto di chimica ha ancora molto valore il motto: *Tot capita, tot sententiae*, così non deve sorprendere che questa sintesi venga studiata tanto con differenti materie che con differenti metodi. Tuttavia quasi generalmente viene indicata la *chinolina* come la materia che abbia raggiunto lo scopo propostosi.

Si può aggiungere che se questo si pretese già di averlo ottenuto lo fu piuttosto *sulla carta* che non di fatto.

Così, per esempio, sottoponendo il *chinoleinum* (denominazione latina della chinoleina o chinolina) all'azione di un forte pressoio, si deve ottenere rapidamente un olio che definisce, mentre il chinino rimane.

Questo semplice processo sembra promettere, per lo meno, un successo abbastanza sicuro quanto quello, secondo il quale venne dimostrata la sintesi del chinino che fu presentata da circa un anno all'Accademia di Parigi dal Maumené.

Per ritenere la chinolina adatta alla sintesi in questione, dovremmo ignorare il fatto che l'alcaloide che si ottiene immediatamente dal chinino mediante la distillazione, è diverso dalla chinolina, poichè esso non è identico al *methyloxychinolin* che si ricava con un certo processo dalla chinolina.

Solo una fervida fantasia può farsi immaginare che il prodotto ricavato dal methyloxychinolin mediante aggiunta di una parte acquosa, sia in sommo grado assomigliante al chinino. Naturalmente non si deve pensare, e tanto meno sentenziare, che il chinino sottoposto ad eguai processo venga degradato al livello d'una sostanza di quasi nessun valore.

Vedendo di poi che il prodotto ottenuto successivamente dalla chinolina, consente un rapporto facilmente cristallizzabile coll'acido muriatico, noi possiamo forse con lieta soddisfazione permetterci un'altra licenza e chiamare *kairina* il rapporto risultante da *X a y w*.

Quest'ultimo, quale antifebbrile verrebbe a stare in confronto col chinino muriatico al quale anzitutto lo paragoniamo nella relazione molecola e di 217,5 : 396 5.

Se noi prendiamo invece per punto di confronto il solfato chinino — molto più usato — e ciò con vantaggio della kairina in forma disciolta, si ottiene invece la proporzione di 217,5 : 391.

In niun modo del resto ci deve sorprendere che la Kairina agisca come antipiretico o febbrifugo, poichè molti se non tutti gli alcaloidi posseggono le stesse proprietà. Così, per esempio, la famosa *stricnina* dalla quale si può estrarre direttamente la chinolina ed in seguito la Kairina, diminuisce molto sensibilmente la temperatura del sangue.

Anche nell'indirizzo economico nazionale si ha avuto cura di dichiarare come utile la sintesi del chinino adducendo che le classi più povere delle popolazioni non possono fare alcun uso del chinino a causa del suo prezzo.

Certamente si lasciò qui obliata la circostanza che nella corteccia di China è contenuta anche una considerevole quantità d'altri alcaloidi che poco o molto agiscono come antipiretici e che nello stesso tempo si offrono assai più a buoni prezzi del solfato.

Per esempio, l'azione antifebbrile della chinoidina paragonata a quella del chinino sta col rapporto di 1 : 2, mentre per contro, il rapporto del prezzo sta come 5 : 200.

Il fatto che questi alcaloidi derivati, per quanto possano essere considerati come agenti febbrifughi, sono relativamente poco impiegati dai medici dovrebbe valere assai come un'obbiezione ma solo a carico dei medici stessi.

È da notare che tale obbiezione è elevata solitamente da coloro che in qualche modo sono in relazione col ramo industriale dei colori di catrame, e quindi, naturalmente poi, quale rimedio di salvezza nel bisogno, verrà indicato qualche prodotto di catrame. Ma tutte queste meravigliose materie, qualunque dominazione venga loro imposta, sono sempre in ogni modo più care della chinoidina e per un buon numero anche della maggior parte degli alcaloidi di chinino. Quanto alla Kairina si domanda perfino un prezzo maggiore della metà di quello del chinino.

Oltre a ciò avvi ancora l'altro inconveniente che noi ben difficilmente possiamo giudicare della qualità delle materie di catrame.

Tale circostanza si verifica particolarmente rispetto alla Kairina, per la quale, oltre quanto abbiamo appena detto, sta anche la probabilità assai realizzabile che essa invece di produrre giovamento sia occasione di lutto.

Infatti finora noi non abbiamo il minimo punto d'appoggio per stabilire che questa materia che viene estratta da sostanze che, come è riconosciuto dallo stesso inventore, sono veleni dichiarati, non contenga qualche parte di essi.

E chi ci assicura che la Kairina sia veramente inoffensiva e non sia invece essa stessa un veleno? Che essa sia un veleno la di cui proprietà - di natura antifebbrile - forse immediatamente dopo [illegible], non pregiudichino la nostra vita stessa?

Noi crediamo di dovere al nostro prossimo questa notizia sul tema [illegible] questione, ed infine noi crediamo di poter [illegible] raccomandare di riflettere quanto [illegible] deplorevole che avvenga [illegible] nella medicina l'uso [illegible] di mettere di moda una nuova sostanza come succede nel ramo d'industria dei colori di catrame.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 13 maggio che approva aggiunte al ruolo organico del personale del ministero dell'interno.

3. R. decreto 7 giugno che approva la costituzione della deputazione del Conservatorio femminile di Perugia.

4. R. decreto 10 giugno che approva modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Parma.

5. R. decreto 10 giugno che approva modificazioni del ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici dell'Università di Pavia.

La Direzione generale delle poste avvisa:

In seguito alle misure quarantenarie imposte dall'ordinanza di sanità marittima numero 2 alle navi provenienti da Tripoli, da Malta, dall'Egitto e dai porti austro illirici e dalmati furono introdotte, a cominciare dall'otto corrente, le seguenti modificazioni nei servizi marittimi sovvenzionati:

a) Sospensione del prolungamento a Malta delle linee settimanali che muovono da Napoli il lunedì e da Palermo il venerdì, rimanendo queste corse limitate a Siracusa;

b) Riduzione da settimanale a quindicinale della corsa fra Ancona e Zara;

c) Sospensione della linea che da Tunisi volge a Malta per la costa africana, toccando Susa, Monastir, Sfax, Garba e Tripoli;

d) Sospensione della corsa settimanale fra Napoli e Messina toccando Pizziotto, Paola, Amantea, Pizzo e Reggio, attuando in sostituzione di questa un servizio settimanale in contumacia fra Nisida, Malta e Tripoli, col seguente orario:

Nisida — partenza mercoledì 7 pom.
Malta — arrivo venerdì 9 ant.
Malta — partenza venerdì 12 merid.
Tripoli — arrivo sabato 9 ant.
Tripoli — partenza sabato 4 pom.
Malta — arrivo domenica 1 pom.
Malta — partenza domenica 5 pom.
Nisida — arrivo martedì 7 ant.

La Società di Navigazione Generale Italiana ha poi sospeso i servizi facoltativi fra Venezia e Trieste.

Roma, addì 9 luglio 1883.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Legge 8 luglio, che approva alcune maggiori spese.

3. Legge 8 luglio d'approvazione del bilancio definitivo del 1881.

4. R. decreto 29 giugno, che fissa in 20 mila uomini il contingente della prima parte della seconda categoria della classe 1862.

NOTIZIE ULTIME

L'arcivescovo di Torino

L'*Unità cattolica* assicura che il cardinale Gaetano Alimonda sarà preconizzato arcivescovo di Torino.

La Prussia ed il Vaticano

Diamo la nota della ufficiosissima *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulle trattative col Vaticano:

La mancanza di premura, dimostrata dalla Curia di fronte alle recenti proposte del governo, indusse quest'ultimo a rimediare ai danni dai quali era colpita la popolazione cattolica sul terreno ecclesiastico, d'accordo colla rappresentanza nazionale, in quanto ciò fosse senza pericolo per lo Stato. Il governo non si fece alcuna illusione che questo provvedimento del governo prussiano non riuscirebbe gradito alla Curia, nè il governo si è sorpreso che la Curia abbia manifestata la sua disapprovazione su di esso in una nota, che alcuni giornali liberali qualificano come uno « scherno al governo prussiano, » tanto meno, in quanto che la Curia, nella sua diplomazia, sente il bisogno tattico di diminuire il passo fatto di recente dal governo nell'interesse dei sudditi cattolici del re, nel valore ch'esso ha per Roma ed a distruggere anticipatamente qualsiasi idea che Roma fosse ormai posta in grado di rispondere con altre concessioni.

La manovra tattica, che consiste nella critica dispregiativa della nuova legge, non impedirà al governo prussiano di attendere i prossimi passi da parte romana, e, se non si facessero, a proseguire nella via già intrapresa dei provvedimenti indipendenti sul campo della propria legislazione, in quanto gli sembrerà attuabile ed opportuno.

Le antiquate arti diplomatiche derivanti dalle abitudini commerciali, le quali consistono nel dispregiare l'offerta avversaria, ed alle quali la Curia romana aderisce nelle sue antiche tradizioni, sono troppo trasparenti per esercitare più oltre influenza sull'atteggiamento ulteriore della Prussia. Non solo sarebbe stato più opportuno, ma anche più abile, se la recente nota romana non fosse stata scritta, tanto più che non v'era nessuna necessità formale d'inviarla in questo momento. - La pretensiosa e borbottona (*nörgelnde*) critica, ch'essa esprime, non può avere altro risultato se non quello d'impedire alla Prussia ulteriori concessioni, perchè è in essa data una nuova prova per l'impossibilità di soddisfare l'altra parte.

Gli arresti di Dresda

Il poeta Kraszewski è stato trasferito da Dresda alla prigione *Moabit* presso Berlino, dove egli sarà messo a confronto col suo presunto complice, il capitano Hentsch. La *Dantziger Zeitung* dà alcuni particolari su quest'ultimo accusato.

È costui un ufficiale di raro sapere, che si è specialmente occupato della fanteria. La sua opera sulle armi da fuoco è considerata come la migliore del genere, e l'avea fatto considerare come un'autorità dai suoi compagni d'arme. Perciò egli era meglio di qualunque altro informato delle intenzioni del governo circa l'intenzione nell'esercito tedesco del fucile a ripetizione. Non s'era creduto di dovergli imporre il segreto delle risoluzioni adottate, giacchè [illegible] e supporre che egli si scosterebbe dalla discrezione professionale.

Tuttavia, alcuni mesi or sono, dei giornali francesi consigliarono l'introduzione del fucile a ripetizione per prevenire l'adozione di questa stessa misura in Germania.

Tutto ciò che dicevano questi giornali non era assolutamente esatto, dal punto di vista tecnico, ma contenevano certi particolari che destarono dei sospetti. Si dubita ancora se si potranno applicare al capitano Hentsch le disposizioni relative ai delitti d'alto tradimento, giacchè si deve sapere se egli s'è contentato di fare delle comunicazioni indiscrete, oppure se egli ha ricevuto qualche rimunerazione.

I suoi imbarazzi finanziari l'avevano già obbligato ad abbandonare l'esercito, ma il suo ritirarsi rincrebbe a causa delle sue cognizioni speciali. Questi fatti spiegano la proibizione che è stata fatta di lasciar penetrare d'ora innanzi una persona estranea negli uffici dello stato maggiore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Colonia, 10. — L'arcivescovo, monsignor Melchers, pubblicò una lettera in cui è detto che la recente legge ecclesiastica contiene bensì alcune mitigazioni alle severe disposizioni delle leggi di maggio che cagionarono tanti mali alla Chiesa. Però egli deplora il mantenimento dell'*Anzeigepflicht* nei più importanti uffici ecclesiastici e la continuata assenza dei vescovi delle diocesi vacanti.

Bucarest, 9. — Emilio Galli, proprietario dell'*Indépendance roumaine* (giornale che si distinse recentemente pei suoi attacchi contro l'Austria), venne espulso dalla Rumenia. Quale motivo dell'espulsione è addotta la sua vita anteriore. Il giornale prosegue le sue pubblicazioni.

Parigi, 11. — Si continua a dare come imminente la nomina del signor Waddington ad ambasciatore a Vienna.

A Lione, il commissario di polizia fu grossolanamente insultato da individui, rimasti sconosciuti, ad una pubblica riunione.

Il ministro della marina invitò il governatore della Cocincina ad inviare al più presto le cannoniere *Mousqueton* e *Javeline* al Tonkino, finchè la stagione lo permette.

Il re Alfonso di Spagna è aspettato nel settembre per quattro giorni a Parigi; egli ripartirà poi per la Germania.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 10. — La quarantena è stata portata a 21 giorni.

Frohsdorf, 10 (ore 11 antim.) — Il conte di Chambord ha passato la notte agitatissima ed insonne; fu tormentato da vomiti; la debolezza è estrema. Stamane esso era più calmo.

I medici credono che il pericolo non sia immediato.

Cairo, 10. — I morti di cholera furono ieri 52 a Damietta, 87 a Mansurah e 17 a Samannud.

Parigi, 10. — Il signor Ferdinando di Lesseps è ritornato a Parigi. Il signor Aimée di Lesseps è rimasto a Londra per stabilire la redazione dell'accordo sulla costruzione del secondo Canale di Suez, in conformità alle basi convenute.

San Francisco, 9. — Il prof. Tacchini è qui giunto felicemente.

Parigi, 10. — Camera dei deputati. — Challemel-Lacour, rispondendo a Granet, dice che le forze del Tonchino sono sufficienti per tutte le evenienze. Non può dire come saranno impiegate. In caso di inattese difficoltà durante le vacanze, le Camere saranno convocate. Tu-Duc è nemico della Francia; non si tratta più di negoziare, ma di provvedere alla guerra. Occuperemo soltanto il Delta, ma non vogliamo conquistare l'Annam. Le voci di aggressioni della China sono infondate. Devesi credere che le relazioni pacifiche fra la Francia e la China continueranno; ma se la China seguisse funesti consigli, la Camera difenderà gli interessi del paese; però nulla indica simili tendenze nella China. Domandiamo a questa di non inceppare la nostra azione nel Tonkino e di conchiudere una convenzione rispetto alla frontiera. Speriamo che i negoziati riusciranno.

Innsbruck, 10. — Seduta della Dieta. — Il presidente dà lettura della dichiarazione della maggioranza relativamente all'unità della fede cattolica nel Tirolo.

Wildauer in nome dei liberali protesta contro tale dichiarazione.

Parigi, 10. — Un dispaccio particolare annunzia che il kedive e la sua famiglia si preparano a lasciare l'Egitto per recarsi a Napoli.

Londra, 10. — Camera dei Comuni. — Dilke dichiara che il governo non ha intenzione di ordinare una quarantena credendola inefficace. Ordinò severe ispezioni delle navi provenienti da paesi infetti.

Fitz-Maurice dice che il governo ignora che il cholera sia scoppiato in China.

Londra, 10. — La Commissione mista delle Camere dei Lordi e dei Comuni sul tunnel della Manica si pronunziò, con 6 voti contro 4, contro il tunnel.

Alessandria d'Egitto, 10. — Khandeel fu condannato ai lavori forzati per sette anni.

Parigi, 10. — Camera. — Challemel-Lacour, rispondendo a Delafosse dice che la China fece delle obbiezioni all'occupazione del Tonkino da parte della Francia; ma dopo il fatto di Hanoi non contesta alla Francia il diritto di punire Tu-Duc. Nell'ultimo colloquio avvenuto il 1° luglio fra Tricou e Li-Hung-Chang questi mostrò disposizioni concilianti. Li-Hung-Chang andò a Tien-tsin, ma le lentezze della China non ci arresteranno.

Cassagnac attacca vivamente la politica del governo ed insulta Ferry.

Il presidente propone e la Camera approva un voto di censura contro Cassagnac, con esclusione temporanea. (Rumori).

La Camera approva con 371 voti contro 82 un ordine del giorno di fiducia nel governo.

Parigi, 10. — La seduta del Congresso di previdenza fu presieduta dall'onorevole Luzzatti e quindi dall'on. Leone Say. Si discusse circa all'impiego dei fondi delle Casse di risparmio ordinarie.

L'on. Luzzatti confrontò i due metodi: quello della libertà d'impiego con quello dell'impiego per mezzo dello Stato e si pronunziò favorevole alla coesistenza del risparmio libero col risparmio postale, dichiarando mancare la concorrenza nei paesi ove le Casse ordinarie hanno vincolato l'impiego. Illustrò le condizioni delle Casse di risparmio italiane e ne dimostrò la potenza morale ed economica, affermando la superiorità del risparmio libero sul legale.

I rappresentanti della Svezia, dell'Olanda e della Germania esposero le condizioni delle Casse nei rispettivi paesi.

Malarce indicò le cagioni per le quali in Inghilterra ed in Francia anche le Casse di risparmio libere hanno vincolato l'impiego dei fondi.

Say e Malarce parlarono brevemente sulla crisi attuale delle Casse di risparmio francesi.

Luzzatti, replicando ai discorsi di Malarce e di Say, disse non comprendere l'esistenza di Casse libere nella raccolta dei fondi, vincolate nelle impiegarle, dopo l'introduzione delle Casse di risparmio postali, poichè così mancano i vantaggi della libertà ed i vantaggi dell'ingerenza governativa.

Frohsdorf, 10 (ore 6 pomeridiane). — Il conte di Chambord passò la giornata più calma della notte; riposò un poco, malgrado la stanchezza e l'indebolimento derivante dal mancato riposo. Lo stato non è peggiorato, ma la stanchezza è così estrema che i medici ne temono più dello stesso male. Si spera che nel consulto di giovedì i medici potranno finalmente determinare la malattia. Il tumore al lato destro è scomparso.

Milano, 11. — Stanotte, alle ore 1 21, è giunto S. M. il Re, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale Dezza e dalle altre autorità. Riparti tosto per Monza.

Iersera, all'albergo del Rebecchino, morì Antonio Buoncompagni-Ludovisi, principe di Piombino.

Londra, 11. — Camera dei Comuni. — La mozione Chaplin per interdire lo sbarco degli animali provenienti da paesi ove le misure profilattiche prese non offrono garanzie sufficienti, fu approvata, malgrado l'opposizione del governo.

Il *Daily-News* pubblica i punti principali dell'accordo tra il signor di Lesseps ed il governo inglese: La Compagnia ridurrebbe le tariffe appena i dividendi raggiungeranno il 25 0|0 e costruirebbe un secondo Canale di Suez; il governo inglese aiuterebbe il signor di Lesseps a trovare i fondi occorrenti.

Madrid, 11. — La Camera continuò a discutere la riforma della Costituzione; il ministero vi si oppone.

Gibilterra, 10. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, è giunto da New-York e prosegue stasera per Marsiglia.

Londra, 11. — Il Comitato degli armatori ha redatto un *memorandum* che sarà presentato a Gladstone.

Il *memorandum* chiede, come indispensabile, che il nuovo canale di Suez sia posto sotto la direzione inglese, che i profitti oltrepassanti il 10 per cento siano dedicati alla riduzione delle tariffe e che il servizio dei piloti sia aperto a tutte le nazionalità.

Stradella, 11. — È giunto l'onorevole Depretis.

Borse Italiane

Roma, 11 luglio.

Rendita per contanti da 90 30 a 90 32 1|2; per fine corrente scordita 90 30 a 90 22 1|2 per chiudere 90 30.

Fermi i prestiti.

Emissione 1860-64, 93 95.

Blount 91 70.

Rothschild 91 40.

Immobiliari 475 contanti.

Senza affari in valori che restano nominali ai prezzi di ieri, tranne le azioni molini e magazzini generali che erano ricercate a 278 con lettera a 280.

Cambi:

Francia 99 05 3 mesi.

Londra 25 02 Chèques.

Genova, 11 luglio.

Rendita Italiana contanti	90 20	—	
» » per liquidar.	90 35	—	f. m.
Cambio dell'oro	—	—	
Chèque su Parigi	99 91	—	
» su Londra	25 28	—	
Credito mobiliare	780	—	f. m.
Banca Nazionale	2255	—	f. m.
Meridionali	478 50	—	f. m.

Milano, 11 luglio.

Rendita Italiana contanti	90 15	—
» per liquidazione	90 37	—
Chèque su Parigi	99 90	—
Banca Generale	584	—
Obbligazioni Lombarde	270	—

Borse Estere

Berlino, 10 luglio.

Mobiliare	Marchi	508 —	—
Austriache	»	563 —	—
Lombarde	»	272 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 81	1|2
Rendita italiana (contante)	»	91 60	—
Detta (per fine)	»	91 50	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 40	—
Prestito russo	»	94 20	—
Prestito russo orientale	»	57 —	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	198 75	—

Dopo Borsa: Mobiliare 509 50 — Austriache 559 50 — Lombarde 271 00.

Vienna, 11 luglio.

Lire italiane	Fiorini	47 45	—
Mobiliare	»	297 —	—
Lombarde	»	159 —	—
Banca anglo-austriaca	»	108 50	—
Austriache	»	329 —	—
Banca Nazionale	»	839 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 45	—
Cambio sopra Londra	»	— —	—
Rendita austriaca	»	79 80	—
Rendita austr. in carta	»	78 75	—
Union Bank	»	114 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 85	—
Rendita ungher. nuova	»	120 —	—
Laenderbank	»	— —	—

Londra, 11 luglio.

Consolidati inglesi	Franchi	100 3|16
Rendita italiana 5 0|0	»	89 5|16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 1|2
Rendita turca	»	10 7|8
Egiziano nuovo	»	7 1|87
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 1|2

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

11 luglio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min.
Belluno	761,8	sereno	—	29,0	14,3
Domodos.	761,6	coperto	—	30,2	14,8
Milano	761,6	1/4 cop.	—	33,1	18,2
Venezia	760,9	1/4 cop.	calmo	35,9	19,2
Torino	761,2	3/4 cop.	—	29,3	19,6
Parma	761,1	sereno	—	31,6	18,1
Modena	761,1	sereno	—	35,1	21,6
Genova	76 .7	1/4 cop.	l. mosso	26,5	22,1
Pesaro	761,1	1/4 cop.	calmo	33,4	22,6
Porto-Maurizio	762,1	sereno	l. mosso	27,6	20,2
Firenze	761,8	sereno	—	32,0	19,8
Urbino	759,8	sereno	—	32,0	21,8
Ancona	761,1	sereno	calmo	33,3	26,7
Livorno	761,9	1/4 cop.	calmo	30,5	23,5
Perugia	760,0	coperto	—	34,8	20,5
Camerino	761,4	1/4 cop.	—	30,2	21,8
Portof.	762,2	sereno	calmo	28,3	22,0
Aquila	762,0	1/4 cop.	—	31,1	19,2
Roma	762,3	1/2 cop.	—	32,6	20,0
Foggia	760,7	nebbioso	—	35,3	2,42
Napoli	762,4	1/4 cop.	calmo	30,0	21,1
Potenza	760,9	sereno	—	31,6	17,5
Lecce	761,0	sereno	—	31,0	20,4
Cosenza	761,8	sereno	—	31,4	19,7
Cagliari	762,9	sereno	calmo	—	—
Palermo	762,5	sereno	calmo	31,4	22,0
Caltanis.	761,8	sereno	—	31,9	18,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 00	1 00
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 20	1 00
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 00	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Il marito in campagna* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *I Danicheff* (ore 6).

Politeama. — *Ruy-Blas* (ore 8 1/2).

Quirino. — *Boccaccio* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,40 a.	8,10 .	4,10 p.	4,40 p.	10,45 p.
Firenze	7,05 a.		11,05 p.		
Foligno	8,05 a.		10,[illegible] p.		
Ancona	8,35 a.		10,35 p.		
Pisa-Genova Livorno	8,15 a.	2,05 p.	9,05 p.		9 — p.
Civitavecch. Orbetello	3,30 a.	8,15 a.	4,[illegible] p.	4,45 p.	
Frascati	7,30 a.	12 m.	4,31 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	6,00 a.				
Ceprano			4,[illegible] p.		

(a) Festivo.

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,[illegible] a	2,07 p.	5,[illegible] p	2,[illegible] p	5,— a.
Firenze	5,[illegible] a	3,40 p b	6,[illegible] p.		
Foligno	5,15 a	7,40 a.b	9,[illegible] p	11,[illegible] p.	
Ancona	7,45 a.b	6,[illegible] p			
Pisa Genova Livorno	1,[illegible] p.b	6,[illegible] p	9,[illegible] p		
Civitavecch Orbetello	7,00 a	1,[illegible] p.b	8,[illegible] p	8,[illegible] p	
Frascati	9,05 a	2,[illegible] p	6,[illegible] p.		
Fiumicino	4,45 a.a	9,[illegible] p.			
Velletri(a)	5,[illegible] a.	1,45 p.	6,35 p.	8,15 p.	10,30 p.
Ceprano(a)	5,[illegible] a.	1,45 p.	8,30 p.		10,[illegible] p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 47 - 10 30 - 3 8 - 7 14
Arr. a Marino » 7 57 - 11 40 - 4 18 - 8 21
Part. da Marino » 4 55 - 8 18 - 12 7 - 7 24
Arr. a Roma » 6 05 - 9 24 - 1 15 - 8 33

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p. 5 12 - 5 46 - 7 46 - 9 27 - 11 16
Ai Bagni » 6 19 - 6 51 - 8 53 - 10 35 - 12 50
A Tivoli » 7 — - 9 41 - 11 15 - 1 — - 5 53
Da Tivoli p. 4 41 - 7 20 - 10 7 - 11 47 4 30
Ai Bagni a. 5 12 - 7 44 - 10 40 - 12 20 - 5 3
A Roma » 6 29 - 9 — - 10 10 - 11 56 - 1 32

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 68 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 61-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e Loggie di Raffaello, Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'IX Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —